



DISOCCUPAZIONE E INATTIVITA' RESETtiamo?

Crisi economica, del lavoro, crisi dei giovani. A che punto siamo secondo lei?

Penso che in questo momento ci sono alcuni problemi che si connettono strettamente: la crisi dell'occupazione, la crisi dei giovani e del rapporto tra università e società. Nel senso che un'università è una struttura di servizi che a mio avviso deve riuscire a fare tre cose: massimizzare e rendere migliore possibile il rapporto tra scuola superiore e università, rendere efficiente il percorso di studi e il rapporto con il mondo del lavoro.

In questo momento ci sono almeno due meccanismi in crisi: il rapporto dei giovani e l'ingresso in università e il rapporto tra gli studenti e il mondo del lavoro.

Vediamoli singolarmente..

Il rapporto tra l'università e mondo del lavoro è molto particolare. Spesso si è pensato di valutare le università a seconda di quanti occupati determinasse e questa è una follia. Tutto dipende da chi chiede e da quante persone si chiedono, non si può dire se un'università funziona o meno a seconda di questo. Per esempio i 2/3 dei laureati con 110 e lode nel Mezzogiorno non cercano proprio occupazione nel Mezzogiorno il che vuol dire che noi formiamo capitale umano che poi va a vantaggio delle altre regioni. Però non se ne può fare proprio una stigmatte all'università perché è chiaro che il ragazzo cerca di avvicinarsi al mondo del lavoro. Se un qualcosa si può muovere alle università meridionali è che non riescono a produrre una percentuale di laureati come il resto del sistema europeo. Siamo al 13% di laureati nelle classi d'età corrispondenti, 22% in Italia, 40% in Gran Bretagna e Germania. Questo vuol dire che noi non abbiamo bisogno di due buoni laureati ma di un humus di buoni laureati che entrino a far parte in tutto il mondo civile e noi non ci riusciamo.

Perché?

Stanno prevalendo nella cultura italiana delle culture molto selettive. Creiamo gli "Aristogatti". Adesso vanno di moda dei termini: eccellenza, internazionalizzazione, valutazione come se il nostro problema fosse creare tre superlaureati, io ne vorrei formare quindici buoni.

L'Italia intanto investe solo l'1% del pil in istru-



zione rispetto al 2,7% degli Stati Uniti e l'1,7% di Danimarca e Finlandia.

Ho da poco finito di leggere uno straordinario romanzo "Limbo" della Mazzucco. È la storia di un maresciallo dell'esercito, Manuela Paris, che, tornando in Italia dopo un incidente che le stava togliendo la vita, riflette sulle modalità con cui noi stiamo in Afghanistan. Tra le cose molto intelligenti che la Mazzucco le fa dire c'è questo: quei valori che noi non portiamo più in Patria come la scuola, il rapporto con la società civile, sono delle nostre caratteristiche lì in Afghanistan. Qui da noi abbiamo rimosso il modello di società civile, in scuole pubbliche chi investe in Italia? Non dico di non farlo in Afghanistan ma il paradosso che nota l'autrice è che ci siamo dimenticati del nostro modello di società civile.

Lei come giudica queste scelte del governo al di là del momento politico?

Siamo passati dalla cultura non si mangia di Monti, che era sprezzante, ad un atteggiamento in cui il problema non si pone, manca soltanto il disprezzo. Non vedo delle grosse inversioni di tendenza. Anzi. Ormai per i docenti prevalgono delle istanze valutative che riguardano la pubblicazione fatta negli Stati Uniti. Tra i miei lavori, quello che ha il maggiore impact factor è il lavoro più stupido che abbia mai fatto. C'è un articolo economico fatto con un buon criterio che io ho considerato un gioco in cui ho messo in correlazione gli investimenti esteri con la criminalità e la droga, una banalità. Ma questo articolo ha il maggiore impact factor tra tutti i miei lavori e articoli molto più seri.

Secondo lei oggi laurearsi conviene ancora?

I ragazzi si laureano innanzitutto perché camuffano la disoccupazione e nel Mezzogiorno chi accede alle lauree magistrali è percentualmente superiore a quelli del nord. Secondo fatto: la mobilità sociale secondo le ricerche del Censis ormai dipende dalla condizione del padre non dalla propria.



Un ragazzo che s'iscrive all'Università fa un atto di fiducia. I ragazzi vengono, sta a noi non disperderli. Io non ho un grandissimo giudizio dei docenti, siamo una classe che per certi versi fa quello che vuole: un'ora come cento ore. Ci sono due pericoli, chi fa poco e chi lo fa in funzione soltanto del proprio ascensore di ricerca. Questa è la mia posizione.

Per quanto riguarda le retribuzioni sappiamo che i laureati guadagnano più dei diplomati e l'occupazione sale se ci si laurea. Ma il Miur dice che il 2012 è fuga dalle Università..

Alma Laurea nell'ultimo rapporto dice che la retribuzione tra i triennali e i magistrali sta tra i 1.000 e i 1.070 euro. Quindi un ragazzo appena esce dall'Università, nella migliore delle ipotesi, prende 1.070 euro; inoltre rispetto a qualche anno fa è aumentato il differenziale tra nord e sud e sono aumentate le fasce di lavoro non strutturato. Ormai è precario, a tempo determinato. Come dire, l'Università riflette i mali del mercato del lavoro italiano. A mio avviso, l'Università fa lo stesso sbaglio che si fa nella società con l'art. 18. Pensiamo di risolvere il problema dell'occupazione modificando l'articolo 18 che non leva e non mette, è una bandierina, così come nell'università facciamo un corso più specialistico pensando che aiuti a trovare lavoro. Il problema è quanto la società italiana è disposta ad investire.

Qual è la sfida che dovrebbe cogliere l'Università a suo avviso?

Dovrebbe capire che un laureato è una risorsa e non il problema di un ragazzo che entra nel mercato del lavoro. Che ci sia la crisi e che tutti i Paesi abbiano ridimensionato i propri finanziamenti non c'è dubbio. Però in alcune società l'istruzione rimane un valore. La Germania, la Gran Bretagna, ci pensano due volte prima di tagliare in istruzione, noi invece cominciamo proprio da lì. Bisognerebbe invece essere lungimiranti.

Genere, perché le donne dovrebbero guadagnare di meno a parità di titoli?

Noi abbiamo stimato come Reset che in Campania i neet* sono 650mila di cui 400mila nella

UNA VOCE FUORI DAL CORO E DALLE BANALITÀ. PER RIMUOVERE IDEOLOGIE "SUBITE" E INDAGARE IN CHIAVE ECONOMICA E SOCIOLOGICA SUGLI EFFETTI ASIMMETRICI DELLA CRISI (PER TERRITORI E STRATI SOCIALI); SULLA COMPLESSITÀ DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE E IL LIVELLO ALLARMANTE DEI TASSI DI INATTIVITÀ. NASCE CON QUESTI OBIETTIVI L'ASSOCIAZIONE NO PROFIT "RESET". CON IL PRESIDENTE UGO MARANI, ORDINARIO DI POLITICA ECONOMICA PRESSO L'UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II, PARLIAMO - SENZA PELI SULLA LINGUA - DI VALORI, DISVALORI E POLITICA DI ARISTOCRAZIA.

Provincia di Napoli. Persone tra i 19 e i 35 anni che non fanno nulla e che non hanno nessun rapporto attivo con il mercato del lavoro. Di questi, il 12% sono laureati. E di questo 12% la percentuale maggiore è quella femminile. In Campania 380mila ragazzi sono esclusi socialmente.

Come legge il fenomeno dei Neet?

Nei neet c'è non tutto ma di tutto. Non farei una teoria sociologica. Troviamo il muratore disaffezionato, la ragazza laureata e il diciassettenne che esce dalla scuola. C'è di tutto. Ma una cosa che riguarda tutti è l'incapacità della società di metterli in un circuito o culturale o di formazione. Non sono un fenomeno di per loro ma l'aspetto fenomenico di quanto noi non funzioniamo.

I neet in questo momento mi dicono che la società fallisce a stabilire valori e aspettative della nuova generazione.

Perché nasce Reset?

Perché la società abbonda di luoghi comuni. Le faccio un esempio banale, a risolvere i problemi dell'economia è stata chiamata quella cultura che li ha determinati. La nostra idea è, nel nostro piccolo, anche se siamo trenta docenti tra cui Ugo Leone, Paola De Vivo, Gennaro Biondi, di cercare di parlare di queste cose in maniera non convenzionale. Ormai il politically correct è parlare come si parla in televisione.

Cosa c'è in cantiere?

Abbiamo due incarichi. Il Comune di Napoli ci ha chiesto di riscrivere la carta dei diritti degli immigrati alla luce delle normative e dell'esperienza. Le faccio un esempio: in Italia se un extracomunitario ha un incidente stradale può essere portato al pronto soccorso, non rileva il fatto che sia extracomunitario legale o no. Ma il figlio di uno zingaro, ammesso che voglia andare ad un asilo, ne ha diritto o no? C'è un problema di compatibilità con le normative europee, ma un consiglio comunale potrebbe decidere di fare un atto ed estendere e tutelare dei diritti. Altra cosa, vorremmo fare un'iniziativa pubblica di nascita. Una presentazione al territorio che mi piacerebbe intitolare "Luoghi comuni".

***NEET** "Not in Education, Employment or Training": persone che non stanno ricevendo un'istruzione, non hanno un impiego e non stanno cercando un'occupazione.

La Federico II incontra le tematiche Lgbt NUOVI INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E DI PREVENZIONE DELL'OMOFOBIA NELLE AULE UNIVERSITARIE

• DI PAOLO VALERIO* •

Il 19 e il 20 aprile Fabio Corbisiero docente del Dipartimento di Sociologia della Federico II ha organizzato un convegno dal titolo "Sessualità e diritti Lgbt. Nuove frontiere per la cittadinanza lesbica, gay, bisessuale e trans nella società eterosessista". Diverse discipline con differenti epistemologie hanno cercato di trovare dei punti di contatto: sociologi, psicologi, psichiatri, giuristi, uomini di fede hanno aperto un ampio dibattito sulle tematiche Lgbt, su quei diritti fondamentali dell'essere umano

che spesso sono negati a causa di dispositivi di potere che bloccano, prevaricano, "normalizzano" le differenze. I lavori della seconda giornata si sono aperti con un intervento del sindaco De Magistris che ha sostenuto che la Costituzione debba essere attuata e che il dialogo con le associazioni Lgbt da personale deve diventare istituzionale. Alla Federico II si è discusso di discriminazioni, transessualismi, omosessualità e fede, politiche pubbliche, violenza omotransfobica, omogenitorialità. L'università partenopea sembra aprire i battenti a discorsi che, nel nostro Paese, sono ancora molti scomodi ma che, nonostante questa evidenza, continuano a proliferare, come a simboleggiare un bisogno diffuso di apertura, un desiderio sempre più vivo di offrire a tutti pari diritti e possibilità egualitarie. A breve, promossi dal Centro di Ateneo SInAPSi, avranno inizio presso alcuni corsi di laurea della Federico II degli interventi di sensibilizzazione e prevenzione dell'omofobia, intitolati "Integrazione, inclusione e lotta contro la discriminazione nei contesti universitari. La prevenzione dell'omofobia: sensibilizzazione, intervento e competenze professionali". L'o-



biiettivo è quello di informare, formare, promuovere una cultura delle differenze. Ancora oggi, in molti Atenei italiani, sembra purtroppo perpetuarsi un solo modello normativo all'interno del quale le identità non conformi non sono neanche contemplate. Partire, dunque, dalle università, luoghi di scambio e di produzione di saperi, risulta essenziale ai fini della costruzione di conoscenze che non siano normative ma che, al contrario, si mettano al servizio dell'analisi di quei meccanismi e dispositivi che dominano

il sociale e che finiscono col non essere garanti di pari opportunità. Nelle università, così come nei contesti sociali più allargati, i ragazzi e le ragazze che sono percepiti come non confacenti agli stereotipi di genere diventano spesso bersaglio di omofobia e/o transfobia: ciò potrebbe arrecare una progressiva perdita di motivazione allo studio percependo, di conseguenza, di non essere adatti ad affrontare questa importante sfida evolutiva. Con questi presupposti ho proposto all'Ateneo che le persone transessuali iscritte alla nostra università e in attesa della rettifica anagrafica, potessero ottenere un duplicato del libretto riportante il nome di scelta dello studente. Il Senato Accademico ha approvato questa proposta. Ci auguriamo, quindi, che questi interventi possano rappresentare un iniziale, ma fondamentale passo per raggiungere nuovi traguardi e creare un ponte che possa fungere da valico verso la libertà individuale.

**Ordinario di Psicologia Clinica presso l'Università degli studi di Napoli Federico II e direttore del centro di Ateneo SInAPSi (Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti).*

Di la tua e dialoga con noi su www.corriereuniv.it

SOLIDARIETÀ INTERGENERAZIONALE

Sabato 12 Maggio 2012, il Parlamento e altre istituzioni di Bruxelles accoglieranno i cittadini per visitare e vedere dall'interno come funziona l'Unione Europea. Sarà una giornata di assoluto divertimento per tutte le persone che parteciperanno, con tanta musica dal vivo, giochi e visite in giro per la città. Tra le numerose attività programmate, il Parlamento europeo organizzerà - dalle ore 10.00 alle ore 18.00 - il "Villaggio dedicato all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra le generazioni" presso l'Esplanade Solidarnosc 1980; il villaggio comprenderà un settore specifico presso il quale diverse organizzazioni e associazioni presenteranno le loro attività per la promozione dell'invecchiamento attivo. I cittadini inoltre, potranno partecipare a un dibattito sull'invecchiamento attivo presso l'emiciclo del Parlamento europeo alle ore 10.30. Nel corso della giornata anche la Commissione europea presenterà una serie di sue attività presso il Palazzo Berlaymont, dove i cittadini potranno visitare uno stand dedicato all'Anno europeo 2012 contenente anche una mostra fotografica.

